Anno X. Giovedì, 13 Agosto 1857 **N. 221**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 AGOSTO

STATISTICA GIUDIZIARIA PENALE

Donde avviene che la pubblicazione d'una statistica penale eccita nel nostro stato una polemica, una disputa, che parrebbe incredibile, se non ne fossimo ogni giorno spettatori?

Una pubblicazione siffatta desterebbe altrove l'attenzione del pubblicista, dell'economista, dell'uomo di stato, porgerebbe argomento a riflessioni intorno la condizione sociale, le cause ed i moventi dei delitti, ed i mezzi di prevenirli; l'influenza che esercitano sulla sicurezza pubblica l'istruzione, le istituzioni politiche e civili e le vicende dei ricolti.

Ciò farebbesi in Inghilterra, nel Belgio, in Francia, e dovrebbesi pure far in Piemonte; ma, che volete? i clericali non possono adattarsi a leggere con ponderatezza un grosso volume in-foglio, ad esaminarne le tabelle, nè crederebbero prudente di occuparsene perchè verrebbero a conclusioni che loro dispiacciono.

Anche una statistica penale può esser pretesto di opposizione allo statuto, anche i prospetti dei crimini e delitti si possono adoperare a dimostrare che la libertà invece di moralizzare, corrompe; invece di cooperare e diminuir i reati, li aumenta, ed invece di giovare alle popolazioni, loro nuoce, provocando un incremento di omicidi, grassazioni, furti, offese e delitti d'ogni sorta.

La statistica pubblicata vi conduce a risultati contrari? Vi dimostra che, fatto il confronto fra i cinque anni 1840 a 1844 e 1851 a 1855, nel secondo quinquennio si ebbe minor numero di reati? Ed i clericali diranno esser cosa enorme, insostenibile: essi che sono buoni aritmetici, rinnegano l'aritmetica; e gridano che non può credersi scemato il numero dei delitti, mentre le carceri sono divenute troppo anguste pei delinquenti e le spese per le carceri sono di molto aumentate.

Se questo ragionamento avesse qualche valore, che cosa converrebbe dedurne? Che un secolo addietro, per esempio, non si commettevano delitti in proporzione di quelli stati perpetrati nei cinque anni 1840 a 1844, poichè nel secolo scorso si avevano poche prigioni e le spese dei carcerati erano molto tenui.

Ma chi ignora come la filantropia moderna nei suoi studi e nelle sue fatiche a migliorar la condizione di tutte le classi della società, non abbia dimenticati gli sciagurati, i quali scontano nel carcere le loro colpe? Che erano le carceri nei secoli scorsi ed in alcuni stati anche nel principio di questo secolo, se non tane ed infami abituri, ove si ammucchiavano i condannati senza distinzione di sesso, di età, di delitti?

La riforma carceraria, a cui Carlo Alberto intendeva l'animo, non si potè compiere sotto il suo regno; ed è bene si compia ora, e se nella discussione si svelarono le tristi condizioni delle carceri, se si è provato come il numero de' prigionieri fosse soverchio in ragione dello spazio, che ne risulta? Che si ha maggior sollecitudine del carcerato, che si desidera di non aggravar la sua pena, che si spera di migliorarlo, in luogo di corromperlo maggiormente, giammai che il numero dei detenuti sia aumentato.

Così pure rispetto alla spesa. Il vitto del carcerato costa di più adesso che per l'addietro; facendo lavorare i prigionieri conviene stabilire nel bilancio passivo le spese per le provviste di materie prime, come nell'attivo si stanziano i proventi del lavoro; volendosi meglio provvedere alla nettezza e salubrità dei luoghi di pena, fa mestieri di spendere di più.

Tutte queste circostanze si trascurano: ad esse non si bada; per aver il pretesto di ascrivere alle libere istituzioni un incremento di pubblica e privata immoralità? Questa volta i clericali colpirono in alto; non sono più i ministri, non sono Cavour nè Rattazzi la causa dei delitti, ma la libertà stessa, lo statuto.

Ei conviene a qualunque costo difendere l'assolutismo, e non consentire giammai che sotto libero regime siansi commessi meno delitti che non sotto il governo assoluto, e per raggiugnere questo scopo si antepongono ai risultati della statistica i sofismi della passione.

O la statistica è mendace, o i clericali hanno torto. Or per supporre mendace la statistica, bisogna ammettere che il conte Sclopis, presidente della commissione, ed i Vegezzi, i Pinchia, i Capello, i Mancini, gli Alesso sono venuti meno al loro mandato, hanno travolte le cifre e falsati i computi. Questa sarebbe la conclusione dei clericali, che eglino non osano esporre perchè *enorma* e ridicola.

Ben altrimenti sarà giudicata quella statistica compilata con senno, con ordine, con chiarezza e si ben distribuita che non solo non è inferiore a consimili lavori pubblicati da altri stati, ma li supera e contiene parti che possono esser fonte di utili modificazioni nella formazione delle statistiche degli altri paesi, per guisa che più agevolmente se ne possano afferrare i risultamenti comparativi.

Una statistica sì convenevolmente ordinata onora la commissione che l'ha compilata ed il governo che l'ha fatta pubblicare.

VENDITA DI VASI SACRI.

L'*Armonia* d'oggi contiene alcuni passi di una lettera di monsignor Moreno, vescovo d'Ivrea, ai suoi diocesani, intorno ai furti sacrileghi, che sarebbero stati commessi nel mese scorso in sette parrocchie di quella diocesi.

La prima domanda che si deve fare è questa: Gli autori di quei furti furono scoperti ed arrestati? Se furono arrestati, si verrà in chiaro della cosa, se no, è lecito il chiedere come mai la polizia che ha arrestato Delpero e tanti altri malandrini in pochi giorni; che, come annunzia l'*Armonia* stessa, ha agguantati i fabbricatori di falsi biglietti di banca, non sia ancor riuscita ad arrestar neppur uno di quei adri sacrileghi?

Questa domanda ci sembra tanto più opportuna, avvegnachè mons. Moreno tolga pretesto da quei furti per fare la seguente raccomandazione ai parrochi:

« Raccomandiamo ai molto reverendi parrochi di non lasciar più nei santi tabernacoli alcun oggetto d'argento o d'oro; ed autorizziamo la vendita di tutti i vasi sacri, come calici, pissidi, ostensori, raggi, ecc. formati o contenenti di questi metalli, con provvederne di simili in rame argentati o dorati, i quali dovranno egualmente custodirsi sotto chiave nella casa parrocchiale, od in altro sito ben sicuro. Alle cautele già altre fiate da noi raccomandate, sarà poi bisogno d'aggiungere questa speciale, che nelle ore in cui dovranno quei sacri oggetti lasciarsi nei tabernacoli, continuamente rimanga una fida persona in guardia nella chiesa senza mai dipartirsene. »

Il vescovo d'Ivrea sembra più sollecito dei vasi d'oro e d'argento che delle ostie consacrate, poichè ordina che si tolgano quelli, senza prescrivere che meglio siano custodite le ostie.

Ma può un vescovo ordinare di sostituire vasi di rame argentati o dorati ai ricchi vasi, di cui la pietà dei fedeli ha fatto dono alle chiese? È ragionevole che si abbiano a vendere i vasi d'oro e d'argento delle chiese perchè sarebbero stati commessi alcuni furti?

Monsignor Moreno ci ha già avvezzati a molte eccentricità: ma non lo credevamo capace di tanta enormezza.

Il ministero che non ha proposto l'incameramento dei beni ecclesiastici, deve ora assistere ad un principio d'incameramento, ordinato da un vescovo!

GLI STUDI ECONOMICI IN ITALIA

Quando la Francia era assordata dalle più strane teorie di rinnovamento sociale e dalle dispute dei socialisti e comunisti, si spiegava la quiete profonda dell'Inghilterra e l'avversione degl'inglesi a quei sofismi, dicendo che l'economia pubblica preservava quella fortunata nazione dai pericoli che sovrastavano alla nazione vicina, ed impediva il diffondersi delle false dottrine.

La Gran Bretagna ha veramente tal numero di scuole in cui s'insegna l'economia politica ed ha questa scienza coltivata con tal amore, che niun altro stato può reggere al paragone. La scienza economica non vi è derisa, non calunniata, e non vi si trova alcun uomo di stato il quale ardisca scrivere che essa è la letteratura più noiosa, forse per giustificare la propria ignoranza che spiccò straordinaria nel libro da lui stampato *Della proprietà*.

Ma l'Italia non poteva alcuni anni addietro incorrere nel rimprovero fatto alla Francia?

APPENDICE

MISCELLANEA

Grandissima è l'importanza delle sete per l'Italia. Un tempo i nostri tessitori toscani e lombardi vincevano forse tutti gli altri d'Europa, ora tuttavia non sono i tessitori italiani inferiori agli stranieri, testimonio l'esposizione di Londra, dove i velluti nostri ebbero il primo premio. Lo scienziato Dumas ha giudicato che la seta importi all'Italia ventiquattro milioni di franchi; se le altre sue cifre pel resto del mondo sono esatte, mostrano che egli è più valente nella chimica che nella statistica, e che i francesi anche scienziati non sanno mai bene le cose altrui nè sanno guardarsi dall'asserire leggermente ciò che non hanno ancora maturamente studiato. Infatti il solo regno di Sardegna ha un movimento serico il quale ascende al valore di un sessanta milioni, e siccome un terzo è d'importazione, sta sempre che la sua esportazione serica è di circa quaranta milioni.

Molti miglioramenti nell'arte del tessere e in tutta l'industria serica sono dovuti ad italiani. Ora ci si parla di un trovato utilissimo fatto da un meccanico di Spilimbergo, e noi nello scorso anno abbiamo parlato della ingegnosa macchina del Bargnani per binare e torcere la seta nel tempo stesso, macchina della quale vorremmo che la morte dell'ottimo inventore non avesse fatto perdere la traccia. Similmente a questi dì ci si annunzia un nuovo *orditoio da seta* immaginato da un Luigi Bossi, il quale modificando quelli già usati sinora, ha fatto opera utilissima che viene molto lodata dal *Bollettino del commercio serico*, di Como. Nulla diciamo poi dei tanti telai immaginati recentemente dai nostri meccanici i quali hanno dato così una spinta a cercare l'abolizione dei cartoni del Jaquart, e che se non è raggiunta ancora, si può con qualche buon fondamento credere che avverrà tra non molto.

Similmente in Italia si è molto studiato il modo di salire su le strade ferrate i pendii, e molti sistemi proposero i nostri ingegneri. La locomotiva del nostro Rua ha già sciolto una parte del problema, ma sempre desiderasi di più, ed a questo intendono gli studi incessanti di molti. Giova sperare che se alcuno di essi riuscirà nell'intento, non avrà la misera sorte di altri inventori.

Del resto fra noi dicesi che gli ingegni non ottengono premio condegno alle utili opere che talora essi compiono, ed è vero: ma bisogna pur dire che accade presso gli altri popoli altrettanto. Appunto nello scorso mese è morto Federico Sauvage, colui che applicò l'elice alla navigazione a vapore ed è morto quasi dimenticato all'ospedale dei pazzi. Così nel 1852 è morto quasi nella miseria e quasi sconosciuto l'inventore delle strade ferrate Tomaso Gray, che diventò appunto povero spendendo il suo per fare studi e sperimenti sopra quella grande invenzione. Nel 1818 egli aveva consegnato all'inglese Wilson ed all'economista francese Yasbeau i suoi disegni. Stampati, ne fu data copia al ministero inglese, che neppure rispose. Nel 1840, Wilson tornato in Inghilterra, non trovò chi gli sapesse dar notizia di Gray. Per caso lo trovò poi miserabile nella piccola città di Exter, che diceva aver avuto ragione sua moglie a sconsigliarlo dal pensare alle strade ferrate: ma essere contento anch'egli di avere avuto ragione nel suo concetto. Morto, la sua città d'Egseter pensò ad alzargli una statua ed ora ne va superba presso a poco a quel modo che fece e fa tra noi Genova.

Ora chi guardi quale ricchezza, quali nuove condizioni abbiano creato all'odierna società le vie ferrate non potrà darsi pace della dimenticanza in cui fu lasciato Tomaso Gray. Questo abbiamo voluto notare parlando oggi dei nostri tanti supposti inventori od inventori veri, alcuni dei quali non hanno poi tanta ragione di lamentarsi quanto Colombo, Jaquart, Girard, Gray e Sauvage, anche ammesso che abbiano una parte dei meriti di questi grandi obliati da coloro che beneficarono.

E poichè stiamo parlando di strade ferrate e di invenzioni, toccheremo della invenzione del dottore Grassi di Milano (e non di Torino come asseriva un giornale per trarne argomento al solito di vituperare il nostro governo) il quale ha proposto di usare l'elice per salire i piani inclinati. Noi non possiamo qui dare una descrizione di questo sistema, perchè ci condurrebbe troppo a lungo; diremo per altro che un valente meccanico inglese ha assunto con molta fiducia l'incarico di costrurre la nuova macchina. Egli è l'ingegnere Moorsom, che studiando il concetto del Grassi fece opera di svolgerlo per modo che potesse veramente servire in pratica.

Ora una relazione fatta da tre valenti scienziati, a ciò deputati, cioè i signori De Cristoforis, Possenti e Magrini, dà una assai chiara idea dell'invenzione o applicazione proposta dal dottore Grassi, e porge qualche fondata speranza di buon riuscimento. Noi crediamo perciò che franchi la spesa di trascrivere una parte delle conclusioni di quei dotti:

« La giunta è unanime nel dichiarare che il sistema Grassi sviluppato dal capitano Moorsom, non solo non si oppone alle leggi della meccanica, ma si trova anzi in alcuni punti convalidato dalle medesime, e poichè esistono difficoltà sulle quali la scienza non può decidere, reputa razionale la misura di consultare l'esperienza.

« I vostri commissari si credono altresì in obbligo di soggiungere che l'accertarsi con un esperimento in scala naturale sull'applicabilità del nuovo metodo non può riuscire a lode e fors'anco a molta utilità del governo, potendo il metodo vantaggiosamente estendersi sulle grandi linee che si progettano o potranno progettarsi sul passaggio delle alte catene di mon-

La patria del Vasco, del Genovesi, del Beccaria, del Verri non aveva in siffatto modo negletti gli studi economici, che dir potevasi essere di poco superiore alla patria del Vauban e del Quesney? In quanti atenei, in quante scuole si avevano cattedre di economia politica? Il regno di Napoli era la parte della penisola che contava maggior numero di cultori della scienza economica, ma la scienza era tuttavia bandita da quasi tutte le università, e la si riguardava come retaggio di pochi o come trastullo di superficiali intelletti.

L'Italia non fu mai minacciata dai pericoli onde si sgomentò la Francia, perchè il suo ingegno è più pratico, più politico, sposa sempre il reale all'ideale, nè sacrifica mai il buon senso alla logica, perchè le sue condizioni sociali sono diverse, e le utopie vi trovano solitari seguaci, i quali non commuovono le popolazioni.

Tuttavia la poca stima in cui era tenuta la scienza economica avrebbe danneggiato il progresso economico ed agevolato la diffusione di sofismi, come dimostrava il 1848, in cui cominciavano a fare capolino fra noi le teorie giunte di Francia, di organizzazione del lavoro, di diritto all'assistenza, le critiche acerbe della presente condizione sociale e le aspirazioni vaghe ed indefinite verso un miglior avvenire, che i sofismi non preparano, e solo può esser accelerato dalla diffusione delle nozioni della economia politica.

Siano i pericoli del 48, sia un nuovo e miglior indirizzo dato agli studi, siano entrambe le cause riunite, il fatto sta che da alcuni anni l'attenzione è rivolta all'economia pubblica più che per l' addietro. Ne fanno prova i molti scritti mandati per le stampe, dei quali alcuni pregevolissimi, e principalmente due grandi opere che nel nostro stato si pubblicano.

La *Biblioteca dell' economista*, impresa dal Pomba sotto la direzione del prof. Ferrara, è la raccolta più vasta che mai siasi pubblicata di trattati ed opere di scienza economica, è un monumento elevato a questa scienza in Italia. L'aver essa trovati associati e lettori dimostra con qual affetto si coltivi ora una scienza che sembrava abbandonata. Furono mosse alcune obbiezioni alla *Biblioteca*, parve a taluni che alcuni trattati non di principali economisti si potevano trasandare, e questo giudizio fu ripetuto e sembra anzi giustificato dalle prefazioni del valente Ferrara.

È questi uno scrittore perspicuo, dotto e dilettevole, ma in peri tempo, un critico inesorabile; ed informandosi ad una massima commendevole, quella di metter in risalto i difetti degli autori ed i loro errori, affine di allontanarne i lettori, insiste su quelli più che sui pregi delle opere. Egli non ha risparmiato neppur l'illustre ed infelice Pellegrino Rossi, le cui opere dovrebbonsi gittar via e cacciar nell'oblio, se la censura acerrima che ne ha fatta le abbracciasse in tutte le loro parti o non si riferisse soltanto ad alcuni principii.

Siamo persuasi che a siffatto modo di giudicare gli scritti debbasi attribuire la condanna di alcuni trattati inseriti nella *Biblioteca*, i quali poi letti con mente pacata, si trovano contener sempre vedute nuove e peregrini giudizi.

La seconda serie della *Biblioteca* contenente i trattati speciali fu inaugurata assai bene col volume della *Moneta* e coll'altro del *Credito*. Dove si hanno riunite come in questi le opere che veranno sullo stesso argomento? E come raccoglierli e con sì tenue spesa? Non vi è ancora compreso alcun economista di Germania, che pur ne conta tanti di eminenti, ma speriamo che non saranno dimenticati, e che parecchie monografie tedesche, chè di molto pregevoli ve ne sono, potranno essere inserite nella seconda serie.

L'altr'opera che si può riguardare qual complemento della *Biblioteca dell'economista* è il *Dizionario dell'economia politica e del commercio*, compilato dal prof. Gerolamo Boccardo.

Ecco un giovine ingegno, operoso, solerte, che collo studio indefesso si è fatta una ricca suppelletile d'idee e di cognizioni ed impresse in verde età orme incancellabili nel sentiero della scienza! Il bel trattato di economia politica, stampato in Torino, aveva, per tacer di opuscoli, nei quali tutti si rivela potenza di concetti e chiarezza di idee, aveva già pôrte le più lusinghiere speranze del valente scrittore genovese, quando venne annunziata la pubblicazione del Dizionario. Un Dizionario di economia politica presenta difficoltà, che le altre scienze non hanno da superare, essendo l'economia una scienza, i cui limiti non sono ancora ben tracciati nè possono agevolmente tracciarsi, avendo essa attinenza con molte altre, nè potendo sempre restringersi alla disamina dei fenomeni ed all'esposizione delle leggi della produzione e della ripartizione della ricchezza, senza fare di quando in quando alcune escursioni nei vasti sentieri delle dottrine morali e filosofiche.

La sfera dell'economia pubblica si è molto allargata. Quante quistioni per lo addietro appena avvertite e che ora preoccupano i pubblicisti e gli uomini di stato! La quistione pecuniaria, l'emigrazione, il pauperismo, sono importantissimi problemi sociali, che l'economia dee risolvere. Se finora non se ne ebbe una soluzione soddisfacente, è perchè i problemi furono mal posti; presentati sotto il loro vero aspetto, uno scioglimento logico e di sociale applicazione non può mancare.

Il socialismo, che, esagerando alcuni veri, indirizzava la scienza sociale ad una falsa via, ebbe per altro il merito di suscitare quelle quistioni. Le discusse stranamente, secondo affetti e passioni diverse, finchè se ne impadronì l'economia pubblica, la quale, indifferente alle accuse di esser senza cuore e di non commuoversi a' dolori dell'umanità, le esaminò con pacatezza d'animo, e sparse sopra di esse molta luce, da cui v'ha ragione di sperare non lievi benefici per le classi operaie.

Ora un dizionario di economia politica deve pure contenere questi che si possono dire nuovi rampolli della scienza. A ciò si aggiugne che l'egregio Boccardo avendo intitolato il suo dizionario anche del commercio per renderlo accessibile a tutti i lettori e di più estesa utilità, doveva abbracciare la parte pratica non meno che teoretica della scienza e scendere da' principii alla loro applicazione.

Il dizionario del Macculoc e quello del Guillaumin, entrambi pregevoli, il primo sopratutto per la pratica e pel traffico, il secondo per la teoria e la scienza, non vanno paragonati al dizionario del Boccardo, per quanto si può giudicare dalle prime dieci dispense.

È questo un dizionario, nel quale gli ultimi risultati delle discussioni scientifiche sono accoppiati alle nozioni intorno alle più recenti legislazioni commerciali ed ai più giovevoli e validi insegnamenti in fatto di commercio e di marineria mercantile. Unità di concetto, ordinamento di materie, disposizione conveniente degli articoli, tutto prova che il giovine autore ha ben maturato il suo disegno prima di accingersi all'opera. Alcuni articoli sono forse troppo estesi: la polemica vi prevale talvolta, diremo, sulla dogmatica, sulla affermazione. Ma questo, che si può chiamar difetto, ha da altro lato il vantaggio di render la lettura di quegli articoli dilettevole e di aggiunger chiarezza all'esposizione de' principii. Gli articoli *Agricoltura, Amministrazione, Banche, Beneficenza, Bilanci* sono importantissimi ed in pari tempo ameni. Da esso si scorge quale larghezza di principii ammetta il prof. Boccardo e come non si discosti dalle teorie più generose, più liberali propugnate da' principali economisti. Discorrendo delle Banche ei non solo si dichiara contrario a' privilegi ed a' monopoli e ne chiarisce i danni, ma perfino sostiene esser inopportuno e biasimevole che si abbia ad ottenere un'autorizzazione per istituir un banco di sconto e di circolazione. Noi non siamo del suo parere, perchè considerando la formazione della società anonima qual concessione e privilegio, crediamo che il legislatore abbia, non che il diritto, ma il dovere di prefiggere dei limiti e delle restrizioni. Non v'ha diffatti gran divario fra il banchiere che arrischia tutta la sua fortuna nelle operazioni che imprende ed i soci d'una Banca, i quali non impiegano che parte dei loro averi e non sono mallevadori che della somma sottoscritta?

Del resto noi stimiamo che la scienza non possa mai separarsi nella sua applicazione dalle condizioni sociali. Le sue teorie giustissime assolutamente sono costrette nella pratica a modificazioni richieste dalle opinioni ed anche dai pregiudizi de' popoli. Che vediamo noi adesso? Ricercarsi sempre la sorveglianza del governo, desiderarsi maggiore ingerenza governativa, nello stesso tempo che si dimostrano i danni di tal ingerenza. Nell'Inghilterra come negli Stati Uniti la legislazione in luogo di allargarsi e farsi più liberale, diviene più diffidente. Le casse di risparmio, le banche si sottopongono alla vigilanza del governo. Talvolta questa vigilanza si cangia in delusione; ma non importa; la si ricerca e la si desidera.

Non addita questa tendenza un regresso sfavorevole all'associazione? Pur troppo è così; ma quando si commettono tante frodi e si annunzia, come in Inghilterra, che il tesoriere di una cassa di risparmio, l'amministratore d'una banca ed il direttore di una società di strada ferrata sono fuggiti, vuotando le casse e rovinando gli interessi degli amministrati, non sono scusabili questi se ricorrono al governo per maggior tutela?

Potrebbesi rispondere che agli amministrati stessi ed ai socii spetta il tutelar i propri interessi e che se sono gabbati e danneggiati, di loro è la colpa. Questa sarebbe la sola risposta conveniente: però siccome non varrebbe ad invigorire lo spirito di associazione, che le frequenti frodi prostraggono, così l'intervento del governo è richiesto come un beneficio.

Ma noi non intendiamo a svegliare una polemica, bensì a provare come sianvi indizi infallibili del rinascere degli studi economici in Italia, e fra questi uno dei più sicuri riguardiamo il Dizionario del prof. Boccardo. È questo un riassunto fedelissimo dei progressi fatti sinora dalla scienza ed unico specchio del suo presente stato. Un'opera tanto pregevole merita incoraggiamento e giustifica la simpatia con cui fu accolta.

Ei si ha pur il diritto di aver fiducia nell'avvenire d'Italia, mentre gli studi così storici, come economici rifioriscono: la rivoluzione prima di manifestarsi nei fatti, dee compiersi nelle idee: queste sole costituiscono la forza delle nazioni, di cui i fatti sono che l'espressione e l'incarnazione. Ed alla libertà e grandezza della patria cooperano più coloro che colla profondità dello storico ed imparzialità del filosofo promuovono il progresso delle scienze sociali, che non quelli, i quali credono di salvar l'Italia con forsennati conati e con garruli lamenti, che ci fanno perdere le simpatie degli altri popoli e alienano le moltitudini dal sentimento del proprio dovere e dalla coscienza dei propri diritti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi 11, *sera.*

Londra, 11. Il *Morning Post* dice che l'amicizia tra l'imperatore e la regina Vittoria è più cordiale che mai. Probabilmente il principe Alberto visiterà il campo di *Chalons-sur-Marne*. La regina farà una gita fino a Compiègne.

Al dire del *Times*, la vertenza diplomatica relativa ai principati sarà tosto sciolta con o senza la riunione moldo-valacca.

Credito mobiliare 972
Strade ferrate austriache 678.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495
Strade ferrate Lombardo-Venete 607.

Parigi, 12.

Londra, 11. Interpellato da Disraeli, lord Palmerston dichiara che un accomodamento è stato fatto durante la visita dell' imperatore. L'Inghilterra domanda l'annullazione delle elezioni dei principati.

La Turchia acconsentirà se l'Austria, come è probabile, si unirà all'Inghilterra.

Così la vertenza sarà terminata.

L' imperatore e l' imperatrice sono arrivati a Parigi.

Borsa di Parigi dell'11 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		67 15 67 20
4 1[2 p. 0[0 .	93 10 93 50	
Consolid. ingl. .		90 1[2
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	89 25 89 »	
1853 3 0[0 . .	53 50 » »	

tagne, onde sormontare forti pendenze con pesanti convogli.

« È indubitato che col 5 0[0 si possono superare i gioghi più elevati, diminuendo grandemente la tortuosità delle linee in confronto degli altri metodi, ed evitando il perforamento di *tunnell* per lunghezze sterminate.

« Nel sistema Grassi vedrebbesi tolta l'inflessibilità degli antichi sistemi, la quistione delle curve definita senza aumentare la resistenza prodotta dagli attriti, il problema della continuità risolto sotto il triplice rapporto della forza, della velocità e della sicurezza di trasporto; per cui se l'esperimento parlerà in favore, si potrà dire che l'umana industria rese quasi insensibili gli ostacoli e le immense difficoltà dalla natura interposte, quasi limite alle comunicazioni dei popoli.

« Non ci resta che fare un voto, quello cioè che l'esperimento possa eseguirsi sul declivio dalla Camerlata a Como, che ci sembra suscettibile di una prova concludente; potendovisi preparare a lato dell'attuale strada postale un tronco di ferrovia colla lunghezza di 1200 metri che in grazia della differenza dei due livelli computata di 60 metri, acquisterebbe la pendenza del 5 0[0.

« Questo tronco, sulla base delle spese stabilite dal sig. Moorsom, importerebbe il dispendio di 69 mila franchi circa di più del costo dell'egual tratto di ferrovia col sistema ordinario, e di altri 75 mila fr. per la locomotiva completa.

« Il governo esaudendo la supplica della società Grassi, oltrecchè far atto consono alle sue viste di favorire l'industria e il commercio, incoraggiare gl'ingegni che gli appartengono ed accogliere un'impresa italiana, avrebbe la soddisfazione di procacciare alla città di Como il benefizio della ferrovia condotta al margine del lago, la quale, nel caso anche più sfavorevole che la prova sconsigliasse l'adozione dell'elice, potrebbe essere utilizzata coll'impiego di cavalli: e all'erario inoltre rimarrebbe l'uso di una potente locomotiva, che, liberata dalla vite, tornerebbe idonea agli usi ordinari.

« Se non che le segnalate prove di capacità date dall'ing. Moorsom sul piano inclinato di Lickey, l'essere egli stato prescelto dal suo governo a studiare e risolvere la questione delle strade ferrate nell'isola di Ceylan, l'intimo convincimento che manifesta sulla buona riuscita dell'impresa, e l'aver egli imposto alla società Grassi la condizione assoluta di voler egli stesso presiedere e dirigere l'esecuzione di tutto quanto occorrere possa pei lavori dell'esperimento onde riescano a buon fine, sono argomenti che giustificano appieno l'impiego di un capitale che potrebbe rendersi assai fruttifero allo stesso governo; giacchè se l'esperimento va ad eseguirsi nella monarchia austriaca pria che all'estero, e riuscirà fortunato, come avvi motivo di sperare, il Grassi dichiara di offrire gratuitamente il suo privilegio a vantaggio dell'erario per tutte quelle strade ferrate sia costruite sia in corso di lavoro, che si trovano sotto l'attuale dominio, e in possesso allo stato, strade che per la loro montuosità richiedessero l'applicazione del sistema ad elice.

« Dacchè l'esperienza è l'unico fondamento allo studio della filosofia naturale, come Galileo e Bacone l'hanno proclamato, ricerchiamo nell'esperienza la convalidazione di un metodo, la soluzione di un problema che mira a far risparmiare ingenti capitali e sottrarre l'umanità da pericoli, promovendone i più vitali interessi. »

Ora poichè siamo venuti discorrendo e di vie ferrate e di macchine e di commissioni, riferiremo eziandio il parere che nello scorso luglio diedero gli ingegneri Sommeiller, Grandis e Picasso della macchina a vapore *rigeneratrice* del signor Siemens, della quale abbiamo già detto più volte nelle *miscellanee* dell' anno passato. Ecco esattamente le loro parole, dalle quali è lecito trarre qualche speranza che la macchina Siemens non sia stata interamente un sogno inutile come quello di tante altre così dette invenzioni:

« 1° La macchina esaminata ha funzionato regolarmente al par d' ogni altra macchina a vapore; essa occupa poco spazio; l'untura degli organi ne è facile; la disposizione comoda ed elegante.

« 2° Essa per presentare sulle macchine a vapore ordinarie con espansione e condensazione un'economia di 40 a 45 per cento di combustibile e di 50 a 55 per cento d' acqua.

« 3° Oltre al principio sul quale è fondata la detta macchina, essa è debitrice d'una parte della sua economia in combustibile all'assenza delle resistenze della tromba ad aria ed al minor lavoro necessario all'alimentazione.

« 4° La piccola quantità d' acqua che dessa esige permette di ridurre considerevolmente la superficie di riscaldamento, e quindi le dimensioni della caldaia, il che ne renderebbe l'applicazione vantaggiosissima alla navigazione.

« 5° Le si possono rimproverare: l' uso di due fornelli per cui riesce più difficile di regolare il tiraggio; l'alta temperatura che finiscono per prendere le parti degli stantuffi che attraversano gli stuffing-box, le quali devono essere l'oggetto di continua ed assidua cura onde non si riscaldino a segno di abbruciare la sostanza lubrificante; la necessità di cangiare i fondi dei cilindri sottoposti direttamente al fuocolaio, i quali per l'alta temperatura alla quale sono sottoposti non tarderanno a deteriorarsi; la forma della caldaia la quale non soddisfa alle condizioni necessarie alle grandi pressioni; ma si potrà por rimedio a siffatti inconvenienti i quali hanno una importanza secondaria relativamente ai vantaggi economici che presenta la nuova macchina; e la commissione termina coll'ammettere il parere che la macchina Siemens è chiamata a ridurre considerevolmente le spese dei motori a vapore. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 24 pensioni.

— È pubblicata colla data del 19 corr. la legge per lo spoglio del bilancio del 1850.

— Con regi decreti ed ordini ministeriali in data, 4, 13 e 25 p. p. luglio ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dell'insinuazione e del demanio:

Thiollier Pietro Maria, emolumentatore in aspettativa, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Capurro Paolo, insinuatore ad Annemasse, nominato emolumentatore e destinato all'ufficio di Chambéry;

Rieux Gustavo, emolumentatore a Chambéry, nominato insinuatore e destinato ad Annemasse;

Reymondon Giovanni Cesare, insinuatore a Poggetto-Theniers, venne collocato in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a sua domanda.

— Con regio decreto del 19 luglio p. p. Pio Dardano, volontario nell'amministrazione del debito pubblico, venne nominato all'impiego di applicato di 4ª classe nell'amministrazione stessa.

— Con decreto reale in data del 19 luglio p. p. Vincenzo Lombardi, banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi a Sarzana, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e motivi di salute, e venne ammesso a far valere i titoli alla pensione.

— Con regio decreto del 25 luglio p. p., l'architetto Livio Cambiaggi, applicato tecnico presso l'amministrazione del catasto, venne nominato all'impiego di commissario distrettuale di 3ª classe nell'amministrazione stessa.

— Per decreti reali delli 4 luglio p. p. e 3 corrente agosto si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Ceva Timoteo, scrivano di terza classe a Torino, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda, per aver intrapresa la carriera di agente di cambio presso la borsa di commercio di questa città;

Licheri avv. Emanuele, consigliere di prima classe a Nuoro, traslocato a Sassari;

Falqui avv. Antonio, consigliere di seconda a Sassari, id. a Nuoro.

FATTI DIVERSI

Telegrafo sottomarino. — Venne definitivamente stabilito che pel giorno 29 del corrente mese, il regio piroscafo il *Mozambano*, un brigantino della marina imperiale francese, ed il vapore ad elice l'*Elba*, abbiano a trovarsi a Cagliari per dar principio al collocamento del cordone sottomarino che deve riunire il continente europeo al confine africano.

Tutte le necessarie disposizioni vennero prese onde l'operazione riesca anche nel caso di mare cattivo, abbenchè la stagione non sia ancora di tanto innoltrata da lasciar temere difficoltà da questo lato.

I signori Newall di Londra, fabbricatori del cordone, giungeranno a Genova il 26 corrente col vapore postale, e ripartiranno immediatamente per Cagliari dove troveranno l'*Elba* col cordone.

Il *Mozambano* salperà da Genova il 27, dirigendosi anch'esso a Cagliari. Oltre al direttore capo dei nostri telegrafi che per le sue attribuzioni prenderà sul medesimo imbarco con alcuni de' suoi impiegati, vari ragguardevoli personaggi chiesero ed ottennero dal governo l'autorizzazione di assistere a questa interessante operazione.

Municipio di Torino. — Dal prospetto pubblicato dall'ufficio d'igiene pubblica e pulizia di Torino, appare che nel primo semestre dell'anno corrente furono dati 5967 permessi per nuovi esercizi di alberghi, vendite di bevande e commestibili, costruzioni e riparazioni di case, ecc. e fatte 4729 contravvenzioni di cui però furono annullate 1243.

Illuminazione pubblica. — A Torino si contavano il primo gennaio 1857, num. 164 lanterne ad olio e 1031 a gas, ed il 1° luglio scorso, 172 ad olio e 1032 a gas.

Introduzione di bestiame. — Nel primo semestre dell'anno corrente s'introdussero in Torino nell'ammazzatoio di borgo Dora:

Buoi e tori	N.	1814
Vacche, manzi e torelli	»	688
Vitelli e giovenche	»	14319
Montoni, pecore e capre	»	4153
Agnelli e capretti	»	26745
Maiali	»	1787

Guardie campestri. — Il riordinamento fatto dal municipio di Torino del corpo delle guardie compestri, la cui forza numerica fu ad un tempo aumentata, produsse l'effetto desiderato; le contravvenzioni ai regolamenti di polizia rurale ascesero a num. 207 e così a 159 di più del 1856.

Furono operati 156 arresti di ladri di campagna.

Incendi in Torino. — Durante il primo semestre 1857 le guardie fuoco furono chiamate all'estinzione di 113 incendi, la maggior parte di poca entità: alcuni più gravi furono domati mercè l'energia delle guardie suddette e grazie all'efficace loro concorso minori danni ebbero a deplorare i proprietari degli edifizi incendiati.

Teatro. Questa sera al Circo Sales, si rappresenterà per beneficiata del primo attore Gio. Seghezza, il poema tragi-drammatico di Schiller intitolato: *Don Carlos, o la Spagna ai tempi dell'inquisizione.*

Industria serica in Piemonte. Facendo il parallelo dei bozzoli e dei prezzi ottenuti sui mercati dal 1853 in poi, abbiamo il seguente risultato:

		Quantità		Prezzo
1853	miriagr.	226,061	L.	9,718,000
1852	»	310,986	»	13,635,700
1855	»	403,686	»	18,078,532
1856	»	320,522	»	21,549,408
1857	»	220,885	»	20,833,386

Il prezzo per miriagramma massimo e minimo risultante dai bollettini è il seguente:

		Massimo		Minimo
1853	L.	57	L.	41
1854	»	50	»	36
1855	»	49	»	38
1856	»	79	»	51
1857	»	126	»	50

Questo incremento continuato nei prezzi da oltre sei anni è un fatto che merita matura attenzione. Per molti filanti il prezzo medio dei bozzoli entrati in filatura è stato di quest'anno di 100 fr. a 101 fr. e 50 cent. La seta viene a costare 132 a 134 fr. di bella qualità. Ora v'è un divario sensibile fra' prezzi correnti ed il costo, ma i prezzi sono formati piuttosto sulle sete che restano nei depositi che non sulle nuove, e si sa che nei depositi si aveva ancora circa il terzo del ricolto dell'anno scorso.

Egli è quindi molto probabile un aumento di prezzi; ma un ulteriore aumento non deve immanchevolmente reagire sulla fabbricazione? Oon deve perciò diminuire ancora il prezzo della seta? E tal diminuzione non deve dal canto suo reagire sui prezzi? Questa riflessione ci sembra non debba sfuggire ai filanti, e consigli la massima prudenza nell'importante commercio serico, per evitare delusioni e sventure che potrebbero essere irreparabili.

(*Boll. Str. Ferr.*)

Strada ferrata di Cuneo. La società della strada ferrata di Cuneo convenne colla cassa di commercio e d'industria le condizioni del prestito, il quale si effettuerà coll'emissione di circa 17 mila obbligazioni al prezzo di 250 franchi e rimborsabili a 500 coll'interesse annuale di 15 franchi. La decorrenza dell'interesse incomincia col 1° luglio ora scorso.

I versamenti sono stabiliti in cinque rate di lire cinquanta ciascuna: il primo versamento si fa all'epoca della soscrizione, che verrà quanto prima aperta, e gli altri quattro successivamente coll'intervallo di due mesi dall'uno all'altro.

Agli azionisti della strada ferrata di Cuneo è lasciata la preferenza della soscrizione. La cassa del commercio e dell'industria guarentisce la totalità del prestito, ed assume in proprio tutte le obbligazioni che non fossero sottoscritte, avendo convenuta una buona provvigione sull'intero prestito.

La società di Cuneo ritrarrà da questo prestito la somma effettiva di 4 milioni all'incirca, con cui non solo mette fine al suo debito oscillante, ma ottiene i mezzi per regolare la sua posizione ed aggiungere credito alla sna impresa, vantaggiando per tal guisa le azioni. (*Boll. str. ferr.*)

Arresti. Nei dintorni di Racconigi una pattuglia mista di carabinieri e bersaglieri ha arrestati tre vagabondi (uno dei quali armato) i quali sono sospetti di complicità in alcuni furti avvenuti nella provincia.

Altri ne vennero inseguiti, ma non raggiunti, presso Asti. Nel fuggire abbandonarono alcuni oggetti di vestimento. (*Staffetta*)

Sicurezza pubblica. — *Saluzzo.* Col concorso di bersaglieri e soldati di cavalleria, l'arma dei carabinieri non manca di perlustrare i distretti di Saluzzo, Savigliano, Racconigi e Caramagna. Da per se sola poi l'arma dei carabinieri, a cui non sono mai date lodi al merito adeguate, perlustra i territori di Moretta e di Cavallermaggiore, e nessun crimine di grassazione ha finora disturbata la pubblica sicurezza, ed i provvedimenti presi ne assicurano che sarà ognidì vieppiù tutelata.

(*Gazz. delle Alpi*)

Strada ferrata. — *Alessandria, 10 agosto.* Stamane, il convoglio da Torino delle 8 1|2 giunse in ritardo di quasi due ore. La dirotta pioggia avendo fatto smuovere le ormaie della ferrovia vicino alla salita di S. Paolo, fu cagione del ritardo. Ciò bensì non ebbe la minima conseguenza: se non è quella di avere aspettato per altre due ore i giornali.

(*Pontida*)

Sindaco di Genova. Intorno alla nomina del marchese Ignazio Pallavicini a sindaco di Genova, il *Corriere Mercantile* fa le seguenti riflessioni:

« La nomina del marchese I. A. Pallavicini a sindaco di Genova, è officialmente confermata. Non riuscendo a rimettere l'antico sindaco alla testa del rieletto consiglio (idea che, come abbiam detto, si presentava prima e più naturale, e che abbiam desiderato si attuasse), il governo si appigliò al miglior partito che restasse, scegliendo quello fra i rieletti consiglieri ch'ebbe maggior numero di voti. Il marchese I. A. Pallavicini figura primo nella lista perchè quasi nessun elettore genovese, di qualunque colore sia, suole mai negare il proprio voto allo splendido e benefico patrizio, perchè nessuno crede che le sue sincere convinzioni religiose lo aggreghino agl'intolleranti d'un partito, o gli vietino di unire al suo raro zelo la imparziale volontà di cooperare al civico interesse con tutti i migliori elementi del consiglio, o di mostrare qui, come negli altri suoi atti, la più leale e severa legalità statutaria. Lodevole dunque, e di spirito davvero costituzionale, viene stimata questa risoluzione del governo. »

Scuola di marina. — Il 2 corrente giungevano felicemente in Algeri, dopo dieci giorni di tranquilla navigazione, i regii legni la corvetta *Aquila* e il brigantino *Eridano*, i quali viaggiano per l'istruzione delle regie scuole di marina e per quelle degli apprendisti cannonieri. Lo stato di salute a bordo d'ambedue i suddetti bastimenti risulta soddisfacente.

Rissa e ferimento. — *Genova.* I giornali si occuparono dell'assassinio d'un beccaio ucciso, dicesi, mentre dormiva. Fu invece ferito barbaramente quando per impedire una rissa era andato a chiamare la forza. Benchè la ferita sia gravissima, finora non è morto. Gli imputati sono tre: Donati Gerolamo, Corelli Ercole, ambi di Faenza, e Morone Adriano, di Sinigaglia; i quali poco dopo furono arrestati dalle guardie e carabinieri di S. Vincenzo uniti alla pattuglia militare, nella porta d'Arco provenienti dall'Acquasola. Furono additati da onestissime persone che indegnate del fatto non aveano mai voluto perderli di vista. Sulla piazza dell'Acquasola fu rinvenuto uno stilo ed un grosso coltello insanguinato.

(*Cattolico*)

Carità clericale. — Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova:

« L'opposizione agli asili infantili ed al ricovero di mendicità, l'ostilità ovvero l'indifferenza verso le scuole elementari pel povero, sì maschili che femminili, forma uno dei principali articoli del programma politico-sociale dei nostri *cattolici* più ardenti e disciplinati. Vediamo infatti, che essi in buon numero ritirarono il proprio nome dalle liste di sottoscrizione agli asili; che rifiutano concorrere neppur colla più meschina offerta al mantenimento del ricovero, nè rinnovare le firme loro scadute, rispondendo ai collettori ed alle collettrici colle arguzie semi, teologiche, semi-politiche dettate dal *Cattolico* e dall'*Armonia*; che infine vanno ogni dì predicando acerbamente contro la *prodigalità* del municipio costituzionale nel bilancio della pubblica istruzione, e dicono doversene ridurre la cifra a metà. »

Medaglie. — L'operoso Thermignon ha testè compiuto di coniare la medaglia che gli italiani i quali dimorano nel Messico hanno presentata al conte Cavour ed al marchese Villamarina, plenipotenziari sardi nel congresso di Parigi.

Da un lato v'è l'aquila che spiega il volo, con intorno i versi: *Tornare a nuova gloria vedrem l'augel caduto*, e dall'altro l'iscrizione — *A Camillo Cavour e Salvatore Villamarina — che nel congresso di Parigi a nome della patria — scioglievano la voce* 1856 — *gl' italiani nel Messico.*

L'esecuzione della medaglia è assai commendevole ed attesta la valentia che il Thermignon viene acquistando nell'arte difficile dell'incisione.

Suicidio. — *Milano, 11 agosto.* Un fatto tragico compivasi domenica, alle ore 3 pomeridiane circa. Certo G..... giovine di ventiquattro anni, abbruciavasi le cervella, con una pistola, al bersaglio del Lazzaretto, fuori di porta Orientale! Varie sono le dicerie, sulle cause che poterono risolvere questo sciagurato a togliersi la vita, fra cui la più probabile sembra essere quella di un matrimonio contrastato.

Un banchetto a lustrastivali. Il 1° di agosto venne dato a Wanstead, uno dei possedimenti del Lord-maire, un banchetto seguito da un the a 200 piccoli *decrotteurs* delle contrade di Londra, arruolati per brigate. Il lord-maire, e lord Shaftesbury, indirizzarono degli *speech* a questi fanciulli, dopo il banchetto, in cui imbandironsi *roast-beef, plumpudding*, patate e birra. Il lord-maire invitando quei fanciulli ad arruolare nella loro compagnia tutti i *barabbini* disoccupati che percorrono le vie di Londra, soggiunse:

« Se voi continuerete a diportarvi bene, sarete mandati al Canadà, o alle colonie; col tempo e coll'onesto contegno potrete formarvi un buono stato, e pretendere ad alte posizioni sociali. Ecco in breve ciò che dovete fare per giungere a tanto: Dire sempre la verità, schivare le cattive compagnie, obbedire ed essere riconoscenti ai vostri superiori. Lord Shaftesbury ricordò che i fondatori delle brigate dei lustrastivali sono annoverati fra i benefattori dell'umanità e citò i nomi gloriosi di Mac-Gregor, di Fowler, di Snape e di Ware. »

Tre salve d'applausi furono proposte per la moglie di lord-maire. Clamorosamente si rispose all'appello.

Concime. In prova dei vantaggi che si possono ritrarre dall'uso degli escrementi umani come concime dei campi, può servire il fatto che la compagnia da poco costituita in Milano per l'espurgo dei pozzi neri col mezzo di un processo pneumatico e inodoro, aumentò da 2,000 à 15,000 lire l'appalto per l'espurgo delle caserme, e che nelle ortaglie circostanti alla città si semina cinque o sei volte all'anno.

Mentre che in altre città, per esempio a Trieste, ciascun proprietario di case deve procurare questo espurgo a proprie spese, in Milano invece esso è una fonte di reddito.

Sette a New-Jork. Il *Church Journal* di New-Jork ha cercato di compilare la lista delle sette religiose (protestanti) che esistono in quella città. La diamo come un documento che non manca di originalità: Anabattisti, battisti, nuovi battisti, battisti liberi, battisti liberali, battisti pacifici, battisti fanciulli, battisti-gloria, halleluyah, battisti cristiani, battisti dal braccio di ferro, battisti generali, battisti particolari, battisti del settimo giorno, battisti scozzesi, battisti della nuova comunione generale, battisti negri, indipendenti o puritani, camoroniani, crispiti, dolciti, cambelliti o riformati, dunkers o tuhers, liberi pensatori, haldaniti, huntingdoniani, irvinziani, inghaniti, saltatori, cristiani biblici, glassiti o sandomoniani, antichi presbiteriani, nuovi presbiteriani, scozzesi, congregazionisti, quaqueri od amici, trepidi, unitari, sociniani, moravi o fratelli dell'unità, metodisti, wesleyani, metodisti primitivi, wesleyani riformati, calvinisti francesi, originali connessisti, nuovi connessisti, swedemborghesi, fratelli di Ptosmouth, cristiani ribattezzati, mormoni, kellyiti, nuggletoniani, romaniani perfezionisti, rogesiani, sceklers, universalisti, camminatori, withfieldisti, discepoli amici liberi ed agapemoniti, luterani, protestanti francesi, riformisti tedeschi, protestanti tedeschi riformati, cattolici tedeschi o discepoli di Rouge, nuovi illuminati, anglicani inglesi, anglicani tedeschi, anglicani francesi. E il *Church Journal* assicura che la lista pecca certo di omissione!

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 sera.

Pietroburgo, 11. Grande ribasso sui cambi in seguito alla riduzione dell'interesse delle banche.

Forte rialzo sui fondi pubblici.

Credito mobiliare 970.

Strade ferrate austriache 678 Tri.

Strade ferrate lombardo-venete 608.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 498.

Trieste, 12.

Colla valigia delle Indie:

Bombay, 4 luglio. Delhi resisteva ancora alla data del 27 giugno.

Gl'insorti sono stati battuti in diversi incontri fuori della città: hanno perduto 200 uomini presso Sirsa.

La rivolta è stata repressa a Auraugabad, ma è scoppiata in 9 altre località.

Borsa di Parigi del 12 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. . .	67 20 67 15
4 1[2 p. 0[0	93 25 93 55	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	89 25 89 »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		90 1[4.

G. Rombaldo, *Gerente.*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 50, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 5, 7 00 pom

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 5, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 04, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 5 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 31 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 32, 10 52 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 3 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 30 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino, 12 agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 aprile . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . . .	89-80	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 luglio . . .	— —	— — —	90-25	— — —
1851 »	1 giugno . . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0	1 luglio . . .	— —	— — —	54 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		298 —	303 30 7.bre	299 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio. .	— —	— — —	720 —	732 30 7.bre
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255 1[4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1[2	24 97 1[2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . .	7 0[0	
Genova *sconto* . .	7 0[0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita	p. 0[00 2 50	1

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato dell'11 agosto

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 23 40, 23 50. 23 61, 24 26
Meliga	» 17 50.
Segala	» 14 75.
Avena	» 9 25.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.